U 50°

FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Una lettera al nostro giornale del direttore dell'organo del Partito Comunista Portoghese

Il saluto dell'«Avante!»

Il compagno Antonio Dias Lourenco, direttore dell'« Avante! », organo centrale del Partito Comunista Portoghese, ha inviato a l'« Unità » questa lettera:

« Cari compagni,

« in occasione della vostra festa annuale, per la quale abbiamo ricevuto il vostro invito cortese, a nome mio e del collettivo dei lavoratori dell'« Avante! » rivolgiamo a voi i nostri più calorosi saluti e, nel contempo, auguriamo a l'« Unità » e al collettivo dei suoi lavoratori i migliori successi nella loro azione politica e nel loro lavoro quotidiano.

« Dopo 44 anni di dura clandestinità, l'« Avante! » può finalmente, alla luce del sole, portare al popolo portoghese la voce del nostro Partito e intrattenere senza intralci nuovi rapporti fraterni con tutti gli organi della stampa comunista e operaia, sulla quale pesano oggi grandi responsabilità.

« Ciò è stato possibile perché il nostro popolo, strettamente legato da un profondo sentimento democratico e antifascista, ha sconfitto la dittatura vecchia di quasi 50 anni, con il patriottico sollevamento militare del 25 aprile scorso, ed ha iniziato una nuova strada che lo porterà verso un futuro più felice, indipendente e libero.

« Noi, comunisti portoghesi, siamo impegnati, con tutto il nostro popolo, in un complesso processo di democratizzazione nazionale che poggia sulla profonda unità delle masse popolari e delle forze democratiche alleate al movimento delle forze armate. Questa poderosa unità è riuscita ad infliggere serie sconfitte alle forze conservatrici e reazionarie nei loro intenti di aprire la strada alla controrivoluzione e al ritorno del fascismo e ha permesso di ottenere importanti conquiste sulla via della democrazia, della decolonizzazione e della creazione di nuove condizioni di vita favorevoli al nostro popolo.

« Siamo fiduciosi che questo poderoso movimento di massa porterà a termine il programma attuale del governo provvisorio, del quale il P.C.P. fa parte e che il processo democratico si rafforzerà verso nuove conquiste.

« Il carattere particolare di questo processo democratico costringe, in specie i comunisti, ad una grave tensione, ad una attenta vigilanza popolare e ad una definizione chiara della giusta linea e dei compiti concreti per assicurare la completa vittoria delle forze democratiche.

« " L'Avante! " è lo specchio di questa azione del nostro Partito, la quale si sviluppa su molteplici fronti, e siamo certi che continuerà ad essere una bandiera della lotta della classe operaia nella nuova situazione storica del nostro paese.

« Il popolo italiano è in grado di capire, non solo la grande gioia della liberazione del nostro popolo dalla odiosa dittatura fascista, ma anche il peso dei compiti e delle responsabilità che cadono sulle spalle dei comunisti portoghesi. Sappiamo che avremo, nella nostra difficile lotta per un futuro migliore per il nostro popolo, la vostra solidarietà internazionalista e ciò perché anche voi avete subito il duro peso dell'oppressione fascista durante più di vent'anni.

« La nostra presenza al vostro Festival, per il momento, non può che essere modesta. Stiamo facendo i primi passi sulla nuova via e sono perciò comprensibili le nostre difficoltà.

« Ci auguriamo che al prossimo festival de l'« Unità » la presenza dell'« Avante! » possa essere più significativa e all'altezza di un grande giornale al servizio della lotta del popolo portoghese.

« Vogliate accettare, cari compagni, i nostri più fraterni saluti comunisti.

Per l'« Avante! » il direttore **Antonio Dias Lourenco** »

IL PUBBLICO COME SPETTATORE PROTAGONISTA E CRITICO

Tv aperta e senza segreti della «città» dell'Unità

La tecnica del « nastro aperto » — Un'esperienza preziosa per i gruppi di base — Un utile servizio per la divulgazione delle iniziative — Lo « show » dei somali allo studio centrale — Gli incontri finora realizzati

BOLOGNA — La folla in piazza Maggiore durante lo spettacolo di cori e danze del complesso di Zagabria (Jugoslavia) presentato con grande successo nei giorni scorsi

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 9

Domenica, ore 24. La marea di gente che per l'intera giornata ha sommerso la «città del Festival» si va diradando. Dagli altoparlanti dei concorsi, delle pesche, voci arrochite lanciano gli ultimi inviti. Nei ristoranti, dopo tante ore di assalto, non restano che briciole per i ritardatari. E' finito da poco, all'arena centrale, il travolgente spettacolo del balletto nazionale somalo. Una parte dei suonatori, dei cantanti, delle ballerine, si trasferiscono nello studio del centro TV e vengono subito circondati dalla folla. Sotto il fuoco dei riflettori e delle telecamere, praticamente a «portata di mano» del pubblico, improvvisano uno «show» entusiasmante: improvvisano canti, danze al centro dello studio e accompagnati dal rullo dei tamburi percossi a palme aperte si lanciano in «assoli» che scatenano gli applausi.

Nel grande parco ormai calmo, quasi silenzioso, il centro TV è come un cuore vivo e abbagliante. Partito un po' in sordina, come un settore «ausiliario» delle intense attività del Festival, il centro si sta rivelando come uno dei punti di coagulo e di impulso di iniziative e di interesse per lo sterminato pubblico del Parco Nord. Collocata nel settore dell'informazione e della libertà di stampa — fra la grande libreria, gli «stand» di *Rinascita* e delle altre riviste del partito ed il padiglione dell'*Unità* — il «segreto» del richiamo della TV-Festival è che essa, in effetti, non ha segreti. Opera infatti in uno «studio aperto», un rettangolo circondato su tre lati da una breve gradinata per il pubblico, il quarto che dà su una piccola arena che può ospitare 6-700 persone a sedere.

La gente cioè non si limita a seguire le trasmissioni sullo schermo gigante dell'*Eidophor* o sui vari televisori disseminati nel parco: allo studio vede direttamente come nascono le trasmissioni, presentatori, « cameramen », tecnici, registi in azione. C'è la possibilità quindi di penetrare i « misteri » di un mezzo tecnico fortemente suggestivo, di ricondurli a dimensioni più familiari.

L'altra grande novità della TV del Festival di Bologna, sta infatti nel carattere «non professionistico» di coloro che la gestiscono. Sono compagni giornalisti, studenti, operai, tecnici, impiegati — ovviamente, tecnicamente non digiuni — che si dedicano all'impiego di un mezzo di comunicazione di massa come la televisione spinti prima di tutto dall'impegno politico:

Anche l'impianto e tutti i mezzi di cui dispone sono stati realizzati in proprio, senza ricorrere a noleggi o a ditte specializzate. I compagni che operano al Parco Nord sono prima di tutto quelli del centro audiovisivi della Federazione di Bologna, coadiuvati dai gruppi di intervento già operanti nei quartieri Irnerio, Mazzini, Saffi, Colli, a Casalecchio, nel comprensorio Castel di Serravalle-Crespellano. Ad essi si sono affiancati compagni dell'Unitelefilm di Roma, delle cellule RAI-TV di Roma e Bologna, dell'ARCI-UISP di Bologna, i gruppi audiovisivi di Ferrara, Forlì, Parma e Reggio Emilia. Singoli compagni sono venuti anche da Venezia, Bari, Napoli.

L'altra sera, seguivamo il dibattito sulle lotte operaie con il compagno Di Giulio. La discussione, ripresa in diretta sotto l'affollatissimo tendone del «centro internazionale», veniva diffusa da tutti i televisori installati nel parco. Il tendone era però collegato «in circolo» con lo studio centrale e con il terzo Centro-TV presso il padiglione delle Regioni. Il pubblico di questi due centri poteva non solo seguire il dibattito sugli schermi, ma collegarsi con il centro internazionale, intervenire, porre a sua volta delle domande. Comunque, i collegamenti esterni non costituiscono una vera novità, ce li propina in continuazione anche la RAI. La vera novità sul terreno tecnico e politico insieme, della TV al Festival, è costituita dal cosiddetto «nastro aperto».

Di che cosa si tratta? Facciamo un esempio pratico: nei giorni scorsi, un pullmino attrezzato per riprese esterne si reca alla Ducati Elettronica di Bologna, da sei mesi in lotta. Gira delle riprese, registra dialoghi e intervista gli operai. Il « servizio » viene montato sul posto, e proiettato su tre televisori, di cui dispone il pullmino, agli operai stessi. I lavoratori discutono la proiezione, la riuscita o le lacune del servizio: ed anche questa discussione viene ripresa e registrata. Questo nastro viene poi portato al Parco Nord, e mandato in onda nel corso di una fascia di trasmissione (solitamente da 1lle9 alle 24): anche questa proiezione apre un dibattito fra gli spettatori del Festival, ulteriormente ripreso e filmato.

In questo modo il pubblico non si limita a fare da soggetto ad una trasmissione, o semplicemente ad assistervi. Interviene continuamente, diventa interlocutore, protagonista, critico. Televisione «aperta», televisione «democratica» non sono più espressioni generiche, cominciano a diventare esperienze attive e operanti che coinvolgono gruppi sempre più larghi di cittadini. Naturalmente, la funzione informativa, caratteristica essenziale del mezzo televisivo è tenuta ben presente. Il notiziario del Festival, « flash » brevi, è sempre puntualissimo ed aggiornato. Sui fatti più importanti del giorno, esso apre ad un immediato commento (come quello di Berti Arnoaldi sulle trame nere, di Gian Carlo Pajetta sull'annuncio dell'indipendenza del Mozambico, o di Salvatore Sechi sulle rivelazioni dei finanziamenti CIA al «golpe» cileno) e ad interventi del pubblico.

Mario Passi

Presentato il volume degli Editori Riuniti

L'Emilia-Romagna nei discorsi di Togliatti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Nel prato delimitato dalla grande libreria e dal padiglione dell'*Unità*, sotto i riflettori del centro televisivo allestito per il Festival, il pubblico si affolla con vivo interesse, occupa tutte le sedie, si accoccola per terra. Sono soprattutto giovani e giovanissimi gli attenti ascoltatori del dibattito che Nilde Jotti, Renato Zangheri, Ernesto Ragionieri e Luigi Arbizzani vanno conducendo.

L'occasione è data dalla pubblicazione di *Politica nazionale e Emilia rossa*, 40 discorsi tenuti in Emilia-Romagna tra il 1946 ed il 1964 da Palmiro Togliatti.

Con questo libro gli Editori Riuniti rilanciano l'iniziativa presa dieci anni fa, subito dopo la scomparsa di Togliatti, in occasione di un precedente Festival nazionale dell'*Unità*, dalla Federazione bolognese del PCI. L'opuscolo di allora — diventato nel contempo una rarità bibliografica — era intitolato *Discorsi* sull'*Emilia* e presentava sei discorsi.

Oggi questo libro — curato da Luigi Arbizzani e realizzato per l'iniziativa della sezione bolognese dell'Istituto Gramsci — viene a portare un contributo importante alla conoscenza di come Togliatti dirigeva il Partito. Luigi Arbizzani testimonia la difficoltà a reperire i testi di discorsi a volte riassunti frettolosamente sulla stampa locale, a volte non rivisti dallo stesso Togliatti.

Il lavoro è stato facilitato però, dice Arbizzani, dal nucleo teorico e politico che è sempre presente in ognuno dei discorsi, la linea cioè dell'unità popolare ed antifascista, la funzione di direzione di tutto il popolo da parte dei comunisti e la ricerca dell'appoggio delle masse popolari.

Ernesto Ragionieri, curatore della edizione delle opere complete di Togliatti, ricorda i legami di Togliatti con Torino e con Milano, lo stretto rapporto che lo legò a Roma, l'attenzione permanente per Firenze, per Napoli, per la Sicilia. « Tuttavia — egli dice — nessuna regione si prestava come l'Emilia a rappresentare uno spaccato altrettanto significativo del suo pensiero e della sua direzione politica ».

Il sindaco Renato Zangheri richiama i primissimi scritti di Togliatti sull'Emilia-Romagna, che risalgono al 1921. « Già allora — dice Zangheri — Palmiro Togliatti affronta due punti centrali del problema emiliano: il tipo particolare di rapporto tra città e campagna, l'intuizione dei socialisti di una necessaria unità tra operai e contadini. vista però, semplicemente, come somiglianza sociale del bracciante agricolo al proletariato industriale; il limite corporativo della Lega ».

Tra gli applausi del pubblico, che si è ancora più infittito, Nilde Jotti sottolinea l'attenzione permanente di Togliatti nei confronti dell'Emilia-Romagna, per le caratteristiche, e la capacità di questa regione di essere « risposta positiva ad una linea politica ». « Il sistema di alleanze politiche e sociali, la egemonia della classe operaia, le lotte aspre "mai isolate" che trascinavano tutta la società, peculiarità emiliane, consentivano a Togliatti di mostrare il "tipo di società", per cui i comunisti si battevano e si battono; una società solidarista, unitaria, tollerante ».

Eliseo Fava

Eccezionale incremento del costo dei prodotti destinati al consumo

I PREZZI ALL'INGROSSO SONO AUMENTATI IN UN ANNO DI OLTRE IL 41 PER CENTO

Una parte degli « esplosivi rincari » è stata finora contenuta al dettaglio — Nuove voci su un aumento del metano per usi domestici, che verrebbe a costare quaranta lire in più al metro cubo

I prezzi all'ingrosso sono aumentati fra il luglio '73 e il luglio di quest'anno del 41,3 per cento; più del doppio, quindi, rispetto all'aumento del costo della vita (calcolato sui prezzi al minuto dei generi essenziali) registratosi nello stesso periodo e risultato pari al 19,3 per cento.

Nel fornire questi dati l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) rileva che si è trattato di una vera e propria esplosione, dovuta ad una serie di aumenti mensili successivi che « in alcuni casi » hanno « toccato all'ingrosso il 7 per cento ».

Più contenuto, rispetto alla media, è risultato l'incremento verificatisi nell'ultimo mese preso in considerazione (luglio), che ha presentato, per i prodotti all'ingrosso, una variazione in più del 2,1 per cento. « Va tuttavia osservato — ha rilevato lo stesso ISTAT — che anche tale più modesta crescita dei prezzi è sempre da ritenere eccessiva in quanto, nell'ipotesi di un aumento mensile costante, esso determinerebbe una lievitazione di circa il 30 per cento l'anno ».

Per quanto riguarda gli aumenti di luglio, il 2,1 per cento cui si è accennato risulta dalla somma dell'incremento all'ingrosso dello 0,2 per cento dei prodotti agricoli e del 2,5 dei prodotti non agricoli. Lo scorso gennaio i prezzi all'ingrosso erano aumentati del 6,4 per cento, in febbraio del 6,7, in marzo del 5, in aprile del 2,1, in maggio dello 0,5 per cento.

Da rilevare che l'incremento del 2,1 per cento registratosi in luglio nei mercati all'ingrosso, pur risultando contenuto rispetto ad altri mesi dell'anno in corso, è il più alto di tutti quelli verificatisi nei principali paesi capitalistici: 1,3 per cento in Giappone, 1,1 in Austria, 0,7 in Svezia, 0,6 in Norvegia, 0,5 negli Stati Uniti, 0,1 in Svizzera e nella RFT.

Confrontando i dati dei prezzi all'ingrosso con quelli del costo della vita appare evidente che una parte degli aumenti è stata « frenata » al momento della distribuzione al dettaglio. Si tratta di una prassi ormai consolidata e che, comunque, si verifica, ogni qualvolta gli incrementi all'ingrosso risultano eccessivi rispetto all'andamento medio del mercato. Ciò non significa, tuttavia, che tali incrementi non si trasferiranno per forza di essa gradualmente sul mercato al minuto. E va oltretutto considerato che negli aumenti di cui sopra non sono comprese le recenti gravi misure adottate per la pasta alimentare, nè gli ultimi rincari, sempre all'ingrosso, di una serie di generi di prima necessità.

Un'altra notizia allarmante, sempre in materia di costo della vita, viene intanto segnalata da Parma. Si tratta della conferma della « voce » già diffusa nelle scorse settimane, secondo cui sarebbe in fase di approntamento un decreto ministeriale per aumentare le tariffe del gas metano ad uso domestico di 40 lire al metrocubo, da destinare in parte all'AGIP (15 lire a copertura del « prezzo politico » applicato dall'azienda di stato nello scorso inverno) e in parte alla SNAM. Solo a Parma tale rincaro costerebbe ai cittadini circa 3 miliardi e mezzo in più all'anno. In vista dei futuri aumenti del metano ad uso domestico alle aziende municipalizzate distributrici sono state trasmesse dalla SNAM fatture per il gas fornito a luglio con la dicitura « salvo conguaglio ».

Un simile provvedimento, oltretutto, incoraggerebbe di fatto la manovra già in atto per un rincaro generale di tutti i prodotti petroliferi. E segnerebbe, anche, una nuova forte spinta alla riduzione del potere d'acquisto delle grandi masse popolari e alla progressiva svalutazione della moneta.

Si è appreso infine che, secondo la Gazzetta Ufficiale di ieri, la circolazione bancaria in Italia ammontava alla fine dello scorso luglio a 10.201 miliardi, con un incremento sul mese precedente di 312 miliardi.

Quasi certa la decisione all'OPEC

Il prezzo del petrolio aumenterebbe del 14%

CARACAS, 9.

Parlando con i giornalisti all'aeroporto al momento della sua partenza per Vienna, dove parteciperà alla fine della settimana alla riunione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC), il ministro degli idrocarburi del Venezuela, Valentin Hernandez, ha detto che è probabile che i paesi esportatori di petrolio decidano a Vienna di aumentare il prezzo del grezzo del 14 per cento.

« La commissione tecnica dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio — egli ha detto — ha ritenuto necessario apportare un ritocco ai prezzi del petrolio pari al tasso della inflazione mondiale, e cioè del 14 per cento. I prezzi del petrolio si sono mantenuti stabili dal gennaio di quest'anno, ma è chiaro che i paesi produttori devono prendere nuovi accordi se la inflazione continua nella forma che ha preso. E' precisamente quanto stiamo ora discutendo ».

« Il Venezuela appoggia pienamente la raccomandazione della commissione tecnica — ha concluso il ministro — e l'aumento può virtualmente essere considerato come un fatto ».

MODIFICATI CON LA FORZA L'ASSETTO DELLA POPOLAZIONE E DELLA TERRA

La Turchia confischerà gli agrumeti tolti ai proprietari greco-cipriota

Cinquemila lavoratori turchi si apprestano a partire per la zona nord occupata

ANKARA, 9.

La Turchia ha annunciato nuovi passi verso l'instaurazione di un suo protettorato sulla zona settentrionale di Cipro, occupata dalle sue truppe. In un discorso pronunciato a Elazig in occasione dell'inaugurazione di una diga, il primo ministro Bulent Ecevit, ha detto che « nella soluzione del problema di Cipro si è raggiunta una fase dalla quale non si tornerà indietro, quali che siano le pressioni delle grandi potenze ». Secondo Ecevit, tutti i quarantamila turchi rimasti nel sud dell'isola dovrebbero trasferirsi nel nord, dove l'amministrazione militare turca darà loro lavoro negli agrumeti di proprietà di greco-ciprioti fuggiti

Dal canto suo, il vice-presidente cipriota Raud Denktash, che funge da portavoce delle autorità militari turche a Cipro, ha annunciato la requisizione degli agrumeti e l'obbligo per tutti i proprietari stranieri di notificare alle autorità militari turche loro beni. Denktash ha detto che i beni di proprietà greco-cipriota saranno « affittati » a turco-ciprioti, ma non ha detto se l'affitto sarà versato ai proprietari. Altri coloni affluiranno dalla Turchia.

Nel porto di Mersin (Turchia meridionale) si preparano a partire cinquemila turchi che andranno a Cipro « per raccogliere gli agrumi ». Il materiale di tre stabilimenti di confezione degli agrumi è già stato predisposto per essere inviato al seguito dei lavoratori, insieme con attrezzature per l'irrigazione.

Quasi a sottolineare il proposito del governo di Ankara di rendere definitiva l'occupazione della parte settentrionale di Cipro, le autorità turche hanno eretto un busto di Kemal Ataturk, il loro eroe nazionale, nella città di Kyrenia. Il lungomare della città è stato ribattezzato « piazza Ataturk ». In Turchia e a Cipro, speciali preghiere sono state dette dai minareti in occasione dell'anniversario della conquista dell'isola da parte dell'impero ottomano, quattrocento anni fa.

Dal canto suo l'amministrazione turcocipriota ha iniziato la distribuzione di un passaporto per i turco-ciprioti e ha preannunciato l'introduzione della lira turca come moneta corrente.

* * *

NICOSIA, 9.

Il presidente cipriota, Glafkos Clerides, ha definito oggi del tutto inaccettabile la richiesta avanzata dalla Turchia alla Gran Bretagna di permettere a circa 10.000 turco-ciprioti rifugiatisi nella base britannica di Episkopi di raggiungere la Turchia.

Un portavoce di Clerides ha dichiarato in proposito: « La Turchia sembra interessata a usare il suo territorio come stazione di transito per queste persone, che saranno quindi inviate nelle zone di Cipro controllate dai turchi con lo scopo di alterare la composizione della popolazione nelle zone stesse. Ciò è semplicemente inaccettabile e il governo di Cipro non lo permetterà mai ».

E' inconcepibile, ha insistito Clerides, che « ai residenti, legittimi e permanenti, greco-ciprioti di queste zone debba essere vietato di ritornare alle loro case.

Lettere all'Unità

Doppio caos nei controlli sugli alimenti

Cara Unità,

l'articolo « Operazione bioproteine » di Gianfranco Donelli comparso sulla tua terza pagina del 19 agosto solleva, a prescindere dal tema specifico, pur importante e giustamente affrontato dall'articolista, alcuni problemi solo apparentemente marginali. Ne voglio affrontare uno solo, rispetto al quale ho la pretesa di avere una certa competenza: quello del controllo sui prodotti destinati all'alimentazione umana ed animale.

La situazione italiana credo si possa definire di « doppio caos ». Caos legislativo: basti pensare che la legge fondamentale che regola la repressione delle frodi nel campo dei prodotti agrari e di uso agrario (tra i quali, per chiarezza, vanno annoverati oli, burro, grassi, latte, formaggi, vini, mangimi zootecnici, conserve alimentari, marmellate, pasta, pane, ecc.) è di epoca giolittiana o quasi. A tale legge sono poi state « incollate » centinaia di leggine e circolari, sovente confuse e spesso contraddittorie, col risultato che, spesso, nè il magistrato che deve reprimere le frodi accertate, nè il chimico che le deve rivelare sanno dove sbattere la testa. Il risultato statisticamente più frequente è che ci si limita a ricercare e reprimere alcune frodi tradizionali, per così dire, classiche, ma non per questo tra le più pericolose per la pubblica salute. Valga per tutte l'esempio del vino addizionato di zucchero, frode che ad ogni vendemmia viene scoperta e pubblicizzata ma che, pur essendo un danno per la nostra produzione viticola, non ha mai ucciso nessuno. Mentre, per restare nel campo dei vini, l'addizione di stabilizzanti chimici, se non certamente tossici per lo meno sospetti, va per la maggiore (e impunemente, o quasi) più di quanto non si creda.

Caos tecnico-organizzativo: *lasciamo perdere la generale, paurosa, carenza di personale (in tutta Italia, molto ottimisticamente, saranno trequattrocento i tecnici di laboratorio addetti alla ricerca delle frodi alimentari per conto dello Stato o di Enti pubblici i tecnici che, per conto proprio o di imprese private, lavorano a preparare le frodi sono certo molto più numerosi!); sorvoliamo sulla borbonica lentezza burocratica che fa sì che una apparecchiatura, richiesta da un istituto o laboratorio statale perchè atta a svelare un certo tipo di frode, venga assegnata all'istituto richiedente tre o quattro anni dopo, cioè quando è già « vecchia », taciamo delle condizioni penose, di stipendio e non, in cui sono costretti ad operare i funzionari addetti alla repressione delle frodi (un esempio tra i tanti: in alcuni istituti i chimici si pagano i reattivi necessari alle analisi, i funzionari addetti alle ispezioni e ai prelievi si pagano la benzina e il bollo dell'automezzo statale a loro necessario; il rimborso verrà quando il La Malfa di turno lo permetterà). Ma vivaddio!, non si capisce perchè in Italia. Paese che già detiene l'indesiderato primato delle molte polizie, debbano esistere almeno quattro servizi, diversi, indipendenti e concorrenti, operanti nel campo della repressione frodi: un servizio del ministero dell'Agricoltura, gli uffici d'igiene provinciali, i laboratori chimici delle dogane, i N.A.S. dei carabinieri. E poi c'è l'Istituto superiore di Sanità, i civici annonari dei comuni. Pare che anche il SID abbia il suo nucleo antisofisticazioni: ma quello che scopre il SID non lo dice a nessuno. è segreto militare.*

Scherzi a parte, quattro servizi vogliono dire spesa quadrupla certamente ma di sicuro non vogliono dire quadrupla efficienza. Se uno dei servizi scopre che nei vini di un certo tipo c' un certo additivo vietato dalla legge, gli altri servizi lo sanno, mesi dopo, dai giornali, quando cioè i sofisticatori hanno già cambiato additivo. La mancanza di collaborazione è esiziale non solo sul piano della repressione ma anche sul piano della ricerca (cioè della prevenzione o, quanto meno, della tempestiva scoperta delle frodi) che, non essendo pianificata, rende poco o, spesso, non si fa, rifugiandosi i vari servizi nel più tranquillo lavoro di « routine ».

Senza pretendere di suggerire la soluzione migliore in assoluto, una centralizzazione dei vari servizi a livello regionale sembrerebbe opportuna. Dico a livello regionale perchè, almeno alla produzione, i problemi della repressione delle frodi sono diversi da una regione forte produttrice di vini ad una regione a prevalente produzione olearia. Questa considerazione vale non solo per la repressione, ma anche per la ricerca. Anche se non guasterebbe, a livello centrale, un superlaboratorio che, operando in stretto contatto con i centri regionali, provveda esclusivamente ad una lavoro di ricerca sistematico.

ROMOLO SCHIAVAZZI
(Torino)

Come vengono impiegati i richiamati nella PS

Al giornale l'Unità.

Fra i richiamati del Raggruppamento di Roma, ve ne sono una dozzina che, invece di essere adibiti a normali compiti di istituto, come prevede la legge vigente, provvedono alla pulizia dei locali della questura, con grave lesione del prestigio del Corpo cui appartengono e con ovvio danno per la mano d'opera civile alla quale sottraggono, per volere dei superiori, posti di lavoro e pane quotidiano.

Il richiamo del personale viene attuato con sistemi scandalosi addirittura!

Spesso si richiamano in servizio, a domanda, elementi di noto scarso rendimento o malandati in salute, raccomandati, che ritornano nel Corpo unicamente per festeggiare il... 27... E lo Stato paga! Pochissimi uomini richiamati hanno un rendimento decente. E nessuno rileva alcunchè.

Se il Parlamento non avesse accordato il richiamo dei militari della P.S., il generale Quartuccio e gli altri papaveri del Corpo avrebbero gridato allo scandalo, buttando addosso ai parlamentari la colpa di tutte le rapine e di tutti i reati fascisti, che sono all'ordine del giorno.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Problemi dei reparti della « Brigata Trieste »

Signor direttore,

a pagina 10 dell'Unità del 2 agosto scorso è stata pubblicata una lettera, inviatale da un gruppo di soldati di Forlì, dal titolo « Precise denunce di un gruppo di soldati di leva ». Le rispondo nell'ordine:

1) Presso i reparti della « Brigata Trieste » (da cui dipende il battaglione del 40° reggimento fanteria di stanza a Forlì) il soldo ai militari inviati in licenza per le giornate di viaggio e il controvalore in contanti della razione viveri per lo stesso periodo (legge n. 172 del 21-3-74) sono in corso di pagamento da qualche giorno, da quando cioè i reparti stessi hanno ricevuto, via gerarchica, il regolamento di applicazione della legge. E' in corso altresì il pagamento degli arretrati per tutti coloro che hanno usufruito di licenze dal 1° gennaio 1974.

2) Le docce e i gabinetti funzionano ora regolarmente dopo il totale rifacimento dei locali e dopo aver sormontato alcune difficoltà per il reperimento di parti di ricambio per rimettere in efficienza i servizi igienici.

Col. RINALDO RINALDI
Servizio pubblica informazione del ministero Difesa
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Vincenzo IANIRI, S. Giuliano di Puglia; Anna CASTORINA per un gruppo di insegnanti di Carate B.; Angela L., Vicenza; Sallustio CAPELLI, Rimini; Renato ECHINO, Napoli; Salvatore POLIZZI, Adracco; Gigi MANTOVANI, Portotolle; Giuseppe BIANCHI, Reggio E.; Toni FERRO, Pechino; Cesare PAVANIN, Lendinara; Gioacchino RUSSO, Cerignola; Fiorentino PEAQUIN, Aosta; Guido MARSILLI, Adria; Gianni COLOMBO, Milano; Arturo FERRARI, Genova; Fernanda CRICOMORO, Roma; Giulio SALATI, Carrara; Santino BONO, Ovada; Sisto PIANGIONI, Castelfiorentino; Nicolino MANCA, Sanremo; Davide INNOCENZO, Francoforte; Carlo MARTIN, Castelfranco Veneto; Estella RIGAMONTI, Cesano M.

C. BRASILE, Rimini (« *La politica democristiana ha teso, in settori tanto delicati per la vita del Paese, ad operare discriminazioni nei confronti degli elementi di sinistra ed antifascisti, con il risultato di favorire il crearsi di gruppi e di posizioni contrari agli interessi delle masse lavoratrici e della Repubblica nata dalla Resistenza* »); Giovanni LA CAVA, Genova (« *L'azione contro le trame nere deve andare avanti in modo serio, energico e coordinato, se si vuole restituire sicurezza e credibilità alle istituzioni democratiche* »); Luigi GRIGIS, Rivolta d'Adda (« *Trame nere: congiure pagate ed organizzate da uomini pazzi oltre che sadici. Sono pazzi perchè dovrebbero convincersi che gli uomini onesti non potranno mai essere stroncati* »); Vincenzo BIANCHI, Como (« *Caccia: si continua indisturbati a distruggere la già scarsissima fauna come se fosse proprietà esclusiva dei cacciatori e non una proprietà comune che si ha il dovere di difendere e proteggere* »); Carlo BARONI, Parma (« *Non vi è nessun cervellone che si metta a studiare un rimedio per evitare o almeno diminuire il numero dei morti e dei feriti in incidenti automobilistici* »).

Giuseppe LA GATTA, Verona (« *Valerio Borghese ha rappresentato per tutti gli antifascisti e democratici, un avventuriero senza scrupoli, nemico della libertà e della democrazia* »); Antonio NAITZA, Bussoleno (« *Taviani dice di avere combattuto per anni il PCI convinto che fosse il nemico numero 1 della Repubblica. Fa solo ridere sentire che un ministro degli Interni difendeva così scioccamente la democrazia e la Repubblica* »); Totò BARAS, Sulmona (« *Seguo con vivo interesse il dibattito sul confronto delle forze democratiche con il PCI per un cambiamento profondo nelle scelte politiche, capaci di tutelare gli interessi dei lavoratori* »).